

“Così ridarò l'orgoglio al Piemonte”

> La promessa di Chiamparino nel giorno
> dell'investitura da parte del centrosinistra
> a candidato presidente per la Regione

SARA STRIPPOLI

AL CENTRO c'è il futuro, da immaginare con fiducia e speranza nonostante la crisi. Del passato, quello recente in piazza Castello, resta l'onore perduto. Con i simboli - nessuno più forte delle mutande verdi di Roberto Cota - ma anche con i fallimenti concreti collezionati negli ultimi quattro anni: la riforma della sanità andata a rotoli, il diritto allo studio negato, il trasporto pubblico disastroso. Dal Teatro Carignano gremito di politici, amici vecchi e nuovi e sostenitori,

parte in un bel giorno di sole la corsa di Sergio Chiamparino «per ridare onore e futuro al Piemonte». Una corsa a tappe, fra valorizzazione del territorio, spinta all'innovazione e ritorno alla coesione sociale, che l'aspirante presidente del centrosinistra racconta con emozione nel giorno dell'investitura. «La Regione ha bisogno di tirarsi su e di guardare con speranza e fiducia al domani», dice il candidato sessantenne, l'ex-sindaco olimpico al quale il centrosinistra piemontese chiede di «fare la rivoluzione».

SEGUE A PAGINA III

“Così rilancerò il Piemonte”

Dal “New deal” alla sanità: ecco i capitoli chiave su cui lavora l'ex sindaco

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

SARA STRIPPOLI

TAV. «Noi non possiamo stare con chi pensa che facendo qualche esibizione muscolare alla fine ottiene qualche palazzetto dello sport con le tegole d'oro» dice Chiamparino. Il problema non è fare o non fare la Tav, ripete «ma come accompagniamo la realizzazione dell'opera. Si farà perché è importante farla e così la considerano un po' di governi europei».

New Deal. Il nuovo patto per la ricostruzione di scuole, ospedali, strade. Lavori di qualità e realizzati secondo le più moderne tecniche ecologiche. «Non possiamo avere in Piemonte una rete ospedaliera vecchia di 70 anni e non possiamo avere scuole che cadono in pezzi».

Trasporti. Non c'è contrapposizione fra trasporto locale e rete internazionale. Nessuna contraddizione, dice Chiamparino che ricorre ad una battuta su «chi sale sul Freccia Rossa con le bandiere

No Tav per andare a manifestare in qualche altra parte d'Italia». Ce n'è anche per l'ad di Trenitalia Moretti: «Ha ragione Bresso: bisogna seguire la strada intrapresa da lei e fare le gare. Perché solo se si hanno tanti soldi ci si può permettere di stare in regime di monopolio».

Sanità. Mentre in sala siedono almeno tre potenziali candidati all'assessorato alla sanità e altrettanti direttori regionali, il candidato critica la riforma fallita e dice che la sanità piemontese deve tornare ad essere motivo di orgoglio. Cita il trasporto in elicottero prospettato da Monferino per le partorienti di Domodossola dove si vuole chiudere il punto nascita: «Non si possono togliere servizi al territorio senza prima avere in mano le soluzioni. Nessuno dice che non si deve chiudere o razionalizzare, ma prima di chiudere un ospedale, alle persone fai vedere il nuovo progetto».

Fondi strutturali. È la prima grande occasione per la Regione

del nuovo corso: c'è tempo fino a luglio per destinare le risorse, tre miliardi che rischiano di essere le «sole fresche che avremo». Chiamparino lancia un appello al coraggio: «Non possiamo permetterci di sprecarli, che vuol dire anche solo disperderli».

Borgogna e Boston. Sono i due modelli a cui ispirarsi e possibilmente da superare. Un programma che si potrebbe tradurre in «terra» e «cervelli». Per Chiamparino due sfide. La prima è risolta con una battuta: «Il Barolo è migliore del Borgogna». La seconda è un annuncio: «Dobbiamo battere Boston perché il Piemonte è una grande regione dell'intelligenza applicata e dobbiamo misurarci con le grandi regioni della conoscenza. Per questo non è possibile che si tolgano le borse di studio».

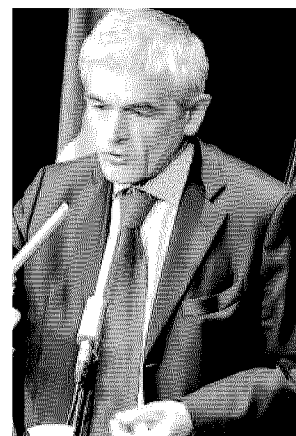
Questi i punti da sviluppare. Ma ci sono anche da rimuovere «gli effetti di una propaganda che talvolta attecchisce anche nel centrosinistra». E' l'accusa che viene rivolta a Chiamparino di

aver caricato Torino di debiti. «Chi fa queste affermazioni non sa distinguere tra sprechi e investimenti. Negli anni abbiamo tagliato le spese di funzionamento della macchina comunale che, come può confermare il sindaco Fassino, spende circa la metà di quel che è previsto nei costi standard. Abbiamo invece fatto debiti per investire sul futuro e migliorare Torino. E' anche giusto, dal punto di vista dell'etica dell'economia, che le spese per costruire una metropolitana siano spalmate negli anni, che finiscano per gravare sulle diverse generazioni che utilizzeranno quella infrastruttura». Per queste ragioni, conclude Chiamparino, «c'è una contraddizione tra il fatto di chiedere politiche keynesiane, la spesa in periodo di crisi per far ripartire l'economia, e poi criticare il Comune che per primo le ha fatte in Italia anche stimolato dalla necessità di presentarsi in regola all'olimpiade».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

L'epoca di Cota che si chiude è fatta anche di fallimenti concreti

**DAL PALCO**

Sergio Chiamparino al Carignano durante l'intervento